

L'inchiesta

Scontri per CasaPound scattano gli arresti decine di perquisizioni

CARLOTTA ROCCI

Jacopo Araldi ha 18 anni e frequenta l'ultimo anno delle superiori. E' stato identificato tra i protagonisti degli scontri del 22 febbraio, tra quelli che potrebbero aver tirato petardi e bombe carta contro la **polizia** schierata per impedire ad un gruppo di 300 manifestanti di raggiungere l'hotel dove il leader di CasaPound Simone Di Stefano, aveva organizzato un comizio. Ieri all'alba la Digos ha suonato il campanello di casa sua e ha perquisito l'appartamento: la **polizia** ha trovato 70 petardi, che sono stati sequestrati. Il ragazzo - che fa parte del Comitato Studentesco Autonomo e su Instagram scrive "A quel paese la madama, per davvero" - è stato arrestato per resistenza a pubblico ufficiale aggravata ed esplosione di artifici pirotecnici per incutere pubblico timore e suscitare pubblico disordine. Con lui è stato arrestato anche un esponente del centro sociale Askatasuna Matheus Augusto Romualdo, 23 anni, di origine brasiliana. Altre due persone, una ragazza di 22 anni e un esponente del centro sociale di corso Regina Margherita, un ragazzo di 28 anni. Entrambi sono accusati di resistenza aggravata. La procura aveva chiesto una misura cautelare anche per Lavinia Flavia Cassaro, la maestra finita sotto inchiesta per istigazione a delinquere e oltraggio a pubblico ufficiale e diventata un caso mediatico per aver urlato alle for-

ze dell'ordine «Fate schifo, dove te morire». Il gip ha respinto la richiesta e la docente già sospesa dall'insegnamento dal ministero dell'Istruzione, ieri è stata ricevuta in **questura** ma solo per notificarle l'esistenza di un'indagine a suo carico. Gli agenti della Digos - coordinati dal pm Antonio Rinaudo - hanno perquisito anche il suo appartamento oltre a quello di 7 esponenti dei gruppi che hanno partecipato alla manifestazione del 22 febbraio. Le misure avrebbero dovuto essere di più: «Una avrebbe dovuto essere eseguita ma chi doveva riceverla è irrintracciabile», si legge in un comunicato di Askatasuna. Tra gli oggetti sequestrati ci sono 800 adesivi con la scritta "Qui abita un antifascista" riconducibili ai centri sociali di Pavia.

Tre agenti rimasero feriti durante gli scontri nelle vie del centro di Torino. Il più grave era finito in ospedale con una scheggia di legno conficcata in una gamba e una prognosi di oltre 30 giorni. «Le modalità virulente messe in atto quella sera sono atti di terrorismo», commenta Pietro Di Lorenzo, segretario provinciale del **Siap**, il **sindacato di polizia** che prosegue: «Siamo soddisfatti, le numerose misure eseguite confermano, la professionalità della Digos torinese».

«Nessun rimorso, nessuna ipocrisia da parte nostra - replicano dall'Askatasuna - Quel comizio era un'indecenza. Abbiamo fatto la sola cosa giusta da fare»

© RIPRODUZIONE RISERVATA

